

ISPIRATI DAGLI ARCHIVI | 2016 anai

Manifesto degli archivisti italiani 2016

- 1) Perché siamo tutti preoccupati?
- 2) A che cosa servono gli archivi?
- 3) A che cosa servono gli archivisti?
- 4) Perché gli archivi sono invisibili?
- 5) La metamorfosi degli archivi al giorno d'oggi.
- 6) Qualche esempio concreto di utilità degli archivi.

1. Perché siamo tutti preoccupati?

I cittadini italiani, come quelli di molti altri paesi, sono preoccupati per la **crisi economica, sociale, politica** dell'Italia, dell'Europa, del mondo intero.

Sono **crisi evidenti** agli occhi di tutti, anche se non c'è accordo sui possibili rimedi.

Gli archivisti italiani condividono le preoccupazioni di tutti i cittadini e vi aggiungono anche quella per la **crisi degli archivi** – soprattutto quelli pubblici – del loro paese.

Perché? Non bastano le grandi preoccupazioni comuni?

Il grande pubblico e molti politici non conoscono pienamente la situazione in cui si trova, dopo una quindicina di anni di progressivo degrado, il **patrimonio archivistico italiano**. Forse qualcuno ignora anche **le ricchezze** di archivi storici senza paragoni al mondo e **l'utilità** dell'archivio come strumento di correttezza ed efficienza operativa immediata.

È ancora poco diffusa la consapevolezza del legame profondo che esiste tra archivi razionalmente prodotto e accumulato nel corso delle attività correnti e la memoria dello stesso soggetto conservata sui lunghi tempi per fini giuridici e culturali.

Per alcuni cittadini gli archivi pubblici sono il loro unico patrimonio prezioso, insieme con i tesori storico-artistici e del paesaggio del nostro paese.

Perché gli archivi parlano di ciascuno, essendo la memoria di tutti.

Anche se ciò è poco percepito al di fuori della professione, gli archivisti sono convinti che gli archivi siano un bene comune di tutti, da utilizzare al meglio oggi e da trasmettere alle generazioni che verranno. Ritengono di svolgere **un servizio di alta utilità sociale**, come sembrerebbe confermato dalla crescente complessità della legislazione italiana sugli archivi emanata negli ultimi venti anni: la trasparenza amministrativa, la tutela della privacy, la separazione della responsabilità amministrativa da quella politica di dare direttive e controllare i risultati, la salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali, la produzione e gestione di archivi digitali nativi più difficili da conservare, etc.

Molta strada rimane da fare perché i documenti elettronici non siano più considerati un mondo a parte, da affidare solo alle pur indispensabili cure degli informatici. Questi documenti dovrebbero essere organicamente inseriti in sistemi archivistici che talora sono totalmente digitali ma più sovente sono ibridi, cioè composti di documenti esistenti su supporti diversi.

Le difficoltà della crisi presente pesano sia sugli **archivisti dipendenti** di pubbliche istituzioni e di grandi organizzazioni private (sempre meno di numero e con meno risorse), sia – ancor più gravemente – sugli **archivisti che esercitano la libera professione**, spesso costretti ad accettare lavori poco qualificati e ampiamente al di sotto del livello delle loro competenze.

ISPIRATI DAGLI ARCHIVI | 2016 anai

Nel 2011 l'Associazione nazionale degli archivisti aveva denunciato il peggioramento della situazione. Per la manifestazione si era ricorsi allo slogan ispirato da Agatha Christie "E poi non rimase nessuno" ("And then there were none" è il titolo dato in USA al giallo originariamente intitolato "Ten little niggers").

2. A che cosa servono gli archivisti?

Gli archivisti sono consapevoli di una diffusa sottovalutazione del loro ruolo. Perciò occorre rilegittimare questa misteriosa professione rispondendo alla domanda di chi non sa a che cosa davvero servano gli archivisti.

Per fortuna non tutto il mondo ignora l'utilità degli archivisti. Lo sanno bene gli imprenditori privati, vittime di un incendio: se si tratta di ricostruire edifici o riacquistare macchinari, vengono incontro le coperture assicurative; ma se si è perso l'archivio, l'impresa deve affrontare delle difficoltà ben più gravi.

Le utilità fondamentali degli archivisti sono quattro:

- 1) provare i propri diritti,
- 2) ricordare cosa si è fatto e usare l'esperienza per agire,
- 3) conoscere per comprendere ciò che altri hanno fatto o scoperto,
- 4) costruire l'identità personale e creare coesione sociale.

Provare i propri diritti. Tutti sanno che si perdono le controversie se non si hanno in mano documenti giuridicamente validi. Un esempio drammatico durante le guerre balcaniche di pochi anni fa: la distruzione degli atti di stato civile da parte delle milizie serbo-bosniache avrebbe dovuto impedire ai profughi di ritornare in possesso delle loro case. Fu necessario ricostruire faticosamente gli archivi bruciati, sulla base di altri documenti e di incerte testimonianze orali.

Ricordare ciò che si è fatto è una esigenza tipica delle amministrazioni, ma anche degli individui. La "storia" del paziente registrata nella cartella clinica serve a progettare meglio le nuove cure. Sapere dove passano gli impianti nei muri di un edificio è essenziale per fare manutenzione a costi ridotti. Capitalizzare l'esperienza accumulata nel tempo da una impresa, nel linguaggio internazionale, si chiama *knowledge management*.

Conoscere per comprendere ciò che altri hanno fatto o scoperto. Gli archivi sono vasti giacimenti di informazioni anche scientifiche e tecniche, perché tutte le discipline hanno una storia: lo studio del clima, dei terremoti, delle valanghe è un esempio di come documenti anche molto antichi possono essere di vitale importanza ancora oggi. Un altro esempio: è evidente l'interesse commerciale di poter riutilizzare modelli e disegni di valore tecnico o artistico.

Costruire l'identità personale e creare coesione sociale. È un desiderio universale quello di non vivere isolati solo nella propria esperienza individuale, ma di collocare la propria avventura umana in un più ampio quadro di memoria familiare, sociale, professionale, cittadina, nazionale ... Chiunque sente **l'esigenza di ritrovare radici profonde**, rassicuranti, anche se è facile dimenticare che il passato contiene non solo luci ma anche inevitabili ombre. Sono solo gli aspetti positivi che si ha l'abitudine di ricordare per designare una identità, selezionando e semplificando le tracce del passato.

Nei grandi archivi statali, a lungo protetti dal segreto, si trovano testimonianze – simili a certi scottanti ricordi personali – su quanto utile sia conservare traccia anche degli errori commessi, e dei **fallimenti da evitare** in analoghe circostanze.

Si pensi a quanto sia importante il **senso di appartenenza** per la cultura d'impresa nel caso di fusioni di aziende, e nel caso di Comuni costretti a fondersi per decisioni dall'alto, senza che al progetto abbia partecipato la gente dei luoghi.

Il bisogno di identificarsi non significa necessariamente avere paura del nuovo. Ma l'esperienza storica è un dato di fatto che non conviene ignorare, per non costruire sulla sabbia.

ISPIRATI DAGLI ARCHIVI | 2016 anai

3. A che cosa servono gli archivisti?

Forse non è il mestiere più antico del mondo, ma i graffiti preistorici raccontano che molto presto gli uomini hanno cominciato a tenere memoria di cose ritenute utili.

Oggi gli archivisti **lavorano su tre fronti**:

- **verso il passato**, conservando correttamente e offrendo alla consultazione i documenti selezionati per il loro valore giuridico e storico permanente,
- **verso il presente**, contribuendo all'organizzazione e al funzionamento degli archivi correnti, strumenti di efficienza amministrativa e di trasparenza democratica,
- **verso il futuro**, preoccupandosi di salvaguardare, con meditate visioni strategiche, archivi sempre più grandi e sempre più fragili per via dell'accelerata obsolescenza delle tecnologie.

Gli archivisti sono convinti che proprio a causa della elevata utilità del loro lavoro per le pubbliche amministrazioni e per tutti i cittadini, il progressivo ridimensionamento di questa professione dal mondo del lavoro farà sentire i suoi effetti negativi sul lungo periodo, quando rimediare sarà difficilissimo, se non impossibile.

Il lavoro sugli archivi non consente semplificazioni né economie di scala perché ogni archivio è unico, anche se organizzato secondo un modello uniforme: l'archivio di un Comune, di una parrocchia, di una impresa sono diversi da quelli di ogni altra analoga istituzione e non solo per questione di dimensioni.

4. Perché gli archivi sono invisibili?

La crisi degli archivi non è principalmente tecnica, né economica (anche!) ma di carattere intellettuale e morale. Persone importanti, a tutti i livelli, hanno difficoltà a cogliere il ruolo e l'importanza degli archivi. Gli archivisti a loro volta, affannati dagli impegni quotidiani, tendono a sottovalutare che tale invisibilità fa incombere un grave pericolo sugli archivi e su chi se ne occupa.

Tutt'al più il grande pubblico arriva a conoscere pochi grandi istituti di conservazione storica come certi Archivi di Stato o di grandi Comuni, perché ogni tanto vi si fa qualche bella mostra o qualche strana scoperta, che i media riportano con clamore se non con precisione. Ma questa non è che la punta dell'iceberg. Gli archivi sono ovunque, benché vi si faccia caso solo quando non si trovano i documenti che servono. Essi sono la benzina e il lubrificante che fa funzionare la grande macchina della nostra società.

Gli archivi sono come i ricordi di una persona: tutti sanno che **perdere la memoria è una tragedia** delle peggiori che possano capitare a un essere vivente. A che cosa serve avere un cellulare se non si sa chi siano le persone in rubrica, o un mazzo di chiavi in tasca se si è dimenticato dove si abita?

5. La metamorfosi degli archivi al giorno d'oggi.

Ogni sistema politico e sociale influenza l'organizzazione degli archivi.

Gli Stati assoluti mantenevano il segreto degli archivi, ma guardavano lontano, sia nel passato sia nel futuro, perché consapevoli dell'utilità degli archivi come strumento di governo.

A partire dall'Ottocento, si è creata una scissione tra due grandi categorie di archivi. Da un lato quelli antichi, considerati *granaio della storia* e quindi affidati a istituzioni di prevalente orientamento culturale (perché lo Stato-Nazione ha bisogno di rafforzarsi con una storia ideologizzata). Dall'altro lato gli archivi amministrativi, di immediata utilità operativa per i poteri pubblici.

Con l'avvento della democrazia, essendo il popolo divenuto titolare della sovranità, la scissione tende a ricomporsi, almeno in teoria. Infatti sia la conservazione e utilizzo degli archivi storici, sia il funzionamento corrente degli archivi della pubblica amministrazione sono sottoposti entrambi all'obbligo di imparzialità, indispensabile a una società pluralista.

ISPIRATI DAGLI ARCHIVI | 2016 anai

Oggi urgono nuove priorità. Certo il dovere di eliminare ogni spreco vale anche per gli archivisti. Ma può una società permettersi di fare a meno delle funzioni svolte dagli archivi e privarsi delle professionalità di cui essi hanno bisogno?

6. Qualche esempio concreto di utilità degli archivi.

Chi acquista una automobile, un alloggio, un appezzamento di terreno, chi consegue un titolo di studio, chi ha svolto lavori per una pubblica amministrazione, chi richiede una dichiarazione o autorizzazione da un ufficio pubblico, chi ha diritto a uno stipendio o una pensione correttamente calcolati, chi ha bisogno di un intervento di emergenza: tutte persone cui serve l'esistenza di archivi ben organizzati e gestiti da professionisti.

Al medico per formulare la diagnosi serve conoscere la storia del paziente, perciò è essenziale che possa trovare rapidamente la cartella clinica, i referti, le radiografie, in formato elettronico (ma anche solo – più modestamente – in formato analogico).

Per prevenire l'insorgere di certe malattie, occorre studiare certi fenomeni su lungo periodo. Il cancro da amianto può svilupparsi anche trenta anni dopo l'esposizione alle polveri. A tal scopo servono ricerche molto ampie sui fascicoli del personale di uffici e aziende che hanno operato in zone pericolose.

Per studiare nell'interesse pubblico certi fenomeni sociali come la delinquenza giovanile, occorrono delicate ricerche su dati personali in possesso di varie amministrazioni pubbliche.

Per restaurare un edificio antico, occorre sapere come è stato progettato e costruito. Per progettare un edificio contemporaneo, occorre studiare il tipo di servizi che dovrà fornire e il contesto urbanistico in cui deve collocarsi.

Per gestire correttamente e con efficacia il fenomeno dell'immigrazione, occorre raccogliere informazioni da uffici pubblici, enti locali, organismi assistenziali e privati, tutti archivi che richiedono massimo rigore per la tutela della riservatezza.

Per interpretare al meglio la funzione orientativa della politica nel senso più nobile del termine, occorre riflettere sui condizionamenti e sulle opportunità che il tempo trascorso ci ha lasciato in eredità.

Lo studio della storia, sempre utile per la formazione critica del cittadino, consente anche di affrontare con maggiore intelligenza questioni di attualità. Ad esempio: quali vantaggi e svantaggi sono stati riscontrati nelle soluzioni via via adottate in altre epoche per far fronte al deficit nel bilancio statale? Come è nato e si è sviluppato un certo tipo di criminalità? Come si è realizzato il "miracolo economico" italiano del secondo dopoguerra? Come e con quali risultati è stato combattuto l'analfabetismo dopo l'Unità d'Italia? Come hanno convissuto gli invasori Longobardi e le popolazioni romanizzate nella pianura Padana medievale?

L'elenco potrebbe continuare quasi all'infinito ...